

Il quadro generale e le relazioni commerciali con l'Italia

Elvio Dal Bosco

Il presente lavoro risente della ridotta disponibilità di dati statistici disaggregati sulla posizione italiana nei quattro paesi considerati (per la Gran Bretagna si può anzi parlare di un' assenza di dati) e della scarsa attenzione che riscuote già da qualche tempo a questa parte il fenomeno dell'emigrazione italiana nella pubblicistica internazionale; basti pensare che nella raccolta delle due più diffuse riviste specializzate, "International Migration Review" e "International Migration", non appare nemmeno un contributo sul caso italiano dalla metà degli anni '80 ad oggi.

1. Il quadro generale

In questa parte della ricerca si forniscono alcune informazioni di base sulla struttura economica dei quattro paesi interessati. Per quanto attiene al Belgio, il contributo preponderante al prodotto interno lordo è ormai offerto dal settore terziario con oltre due terzi, mentre l'industria in senso lato vi partecipa con meno di un terzo e residuale (2 per cento circa) è l'incidenza del settore primario. All'interno dei servizi, una quota stabile elevata spetta al commercio e pubblici esercizi e in forte progressione appaiono i servizi finanziari, che si attribuiscono una quota del 10 per cento, quasi doppia rispetto a quella di vent'anni prima, i servizi alla persona e la pubblica amministrazione.

La configurazione dell'industria manifatturiera mostra rispetto agli altri tre paesi esaminati una notevole incidenza della metallurgia di base e una quota relativamente meno importante della metalmeccanica, laddove quote simili alla Francia registrano le industrie alimentari, tessili, del legno e della carta.

Anche in relazione alle dimensioni del paese, in Belgio lo scambio di beni e servizi con l'estero rappresenta una quota molto alta del prodotto interno lordo, con una tendenza ormai consolidata a registrare consistenti saldi attivi intorno al 4 per cento del PIL.

La struttura economica per grandi settori della Francia appare vicina a quella del Belgio, ma con un peso maggiore dell'agricoltura, mentre nel settore terziario si segnala una crescita ancora più rapida dei servizi finanziari, una costanza del commercio e dei trasporti e un aumento più contenuto dei servizi alla persona e della pubblica amministrazione.

Nella composizione dell'industria manifatturiera movimenti significativi nell'arco di un ventennio hanno portato a un incremento della quota dei prodotti chimici, delle macchine elettriche e degli autoveicoli, che ormai raggiunge insieme con le macchine non elettriche oltre il 40 per cento, a una diminuzione considerevole della quota in larghi comparti dei beni di consumo (legno, carta, tessili e abbigliamento), mentre costante è rimasta l'incidenza dei prodotti alimentari (10 per cento).

In relazione alla priorità per lungo tempo accordata alla domanda interna, gli scambi di beni e servizi con l'estero si attribuiscono una quota inferiore al 30 per cento del PIL e solo a seguito delle politiche di contenimento imposte dai criteri di Maastricht la Francia mostra da qualche anno un saldo attivo intorno al 2 per cento del PIL.

La struttura economica della Germania si differenzia notevolmente da quella degli altri tre paesi in discorso, in quanto l'industria in senso lato continua a occupare una posizione elevata, che a sua volta dipende dalla preminenza del settore manifatturiero: la quota di quest'ultimo, pari al 37 per cento , è di circa 10 punti percentuali superiore a quella segnata negli altri tre paesi; per converso, incidenze meno rilevanti indicano il commercio, i servizi finanziari, i servizi alla persona e la pubblica amministrazione.

All'interno dell'industria manifatturiera i settori in crescita più sostenuta sono i prodotti chimici, le macchine elettriche, gli autoveicoli, che insieme con le macchine non elettriche rappresentano oltre la metà della produzione, mentre si riducono le quote dei prodotti di legno, dei tessili e dell'abbigliamento e della siderurgia.

In concomitanza con la strategia economica di lungo termine orientata alle esportazioni, la domanda estera con il 40 per cento del PIL è di gran lunga la più elevata fra tutti i maggiori paesi industriali, con un saldo attivo di merci e servizi dell'8 per cento, che rappresenta anch'esso un unicum nell'area sviluppata.

La struttura economica della Gran Bretagna è molto vicina a quella del Belgio e della Francia nel rapporto fra industria e servizi (1/3 a 2/3 circa), ma presenta quote molto più consistenti nel commercio e pubblici esercizi (20 per cento) e nei servizi finanziari (14 per cento), che evidenziano il peso della City nell'economia britannica.

Nella composizione dell'industria manifatturiera risultano relativamente in diminuzione le macchine elettriche e i mezzi di trasporto, le cui quote singole comunque

superano il 10 per cento, nonché la siderurgia e i prodotti di metallo, mentre in rapida espansione appaiono i prodotti alimentari (13 per cento) e la carta e cartotecnica (oltre il 10 per cento).

In un quadro di apertura verso il resto del mondo vicino a quello della Francia (le esportazioni corrispondono a circa il 30 per cento del PIL), la Gran Bretagna è il solo paese fra quelli esaminati a registrare un disavanzo strutturale negli scambi di beni e servizi con l'estero, che nell'arco di mezzo secolo è stato neutralizzato nei pochi anni in cui il prezzo del petrolio, ricavato dal Mare del Nord ed esportato in grande quantità, aveva raggiunto un livello eccezionale. Il saldo passivo è il risultato della priorità accordata alla finanza a scapito dell'industria nazionale: si sostiene che la City attraverso il controllo dei tassi di cambio e di interesse ha incoraggiato gli investimenti all'estero e in attività finanziarie invece che nella modernizzazione a lungo termine dell'industria britannica.

Nel rivolgere un'attenzione più puntuale al mercato del lavoro nei paesi in questione vengono riportati dati generali attinti dalle statistiche dell'OCSE per il 1995, che pur fornendo informazioni non molto disaggregate hanno il pregio di essere meno disomogenee delle singole serie nazionali, consentendo quindi di istituire confronti più attendibili fra i vari paesi.

Passando a illustrare i dati per i singoli paesi, si osserva che in Belgio (tav. 1a) il tasso di attività, che qui sta a indicare il rapporto fra le forze di lavoro e la popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni), è con il 63 per cento relativamente basso , il tasso di disoccupazione è in linea con quello della Francia e la quota di lavoratori dipendenti in relazione al numero degli occupati supera di poco l'80 per cento. Fuorchè per quest'ultimo indicatore, la situazione si differenzia notevolmente fra maschi e femmine, a sfavore di queste: il loro tasso di disoccupazione è con il 16 per cento, quasi doppio di quello maschile.

La composizione degli occupati segnala, insieme con una quota molto bassa del settore primario (2,5 per cento), una secca prevalenza del settore terziario con circa il 70 per cento rispetto all'industria, nella quale peraltro la manodopera maschile continua ad avere un'incidenza pari al 40 per cento del totale.

La Francia mostra un tasso di attività di oltre il 65 per cento, dovuto soprattutto alla maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro (tav. 1b), e tassi di disoccupazione e di quote dei lavoratori dipendenti più equilibrate fra maschi e femmine; quest'ultimo rapporto, con oltre l'88 per cento nell'insieme del lavoro subordinato, risulta notevolmente alto. La composizione degli occupati registra la quota del settore primario più elevata fra i quattro paesi considerati (4,6 per cento) e un'incidenza dell'industria pari al 28 per cento ; in questi due settori la quota della manodopera maschile è col 44 per cento sul totale ben superiore a quella femminile che arriva appena al 18.

Il mercato del lavoro in Germania (tav. 1c) indica un tasso di attività complessivo del 70 per cento, che arriva quasi all'80 per i maschi, un tasso di disoccupazione complessivo dell'8 per cento e non molto più alto per le femmine, e una quota particolarmente elevata di lavoro dipendente, pari quasi al 90 sul totale degli occupati, con 4 punti percentuali di differenza a favore delle femmine. La composizione degli occupati rivela un peso relativamente elevato dell'industria vicino al 40 per cento, dovuto alla forte posizione che il settore manifatturiero riveste ancora nel paese in discorso rispetto agli altri paesi esaminati; inoltre, quasi la metà dei maschi appare impiegata nel settore secondario.

In Gran Bretagna il tasso di attività complessivo si eleva al 75 per cento circa (tav. 1d), in dipendenza di una partecipazione al mercato del lavoro superiore a quella degli altri tre paesi considerati che vale sia per i maschi (82,7) che per le femmine (66 per cento); il tasso di disoccupazione complessivo non supera il 9 per cento e risulta particolarmente basso per le femmine, mentre la quota di lavoratori dipendenti, pari all'86 complessivamente, registra uno scarto di 10 punti percentuali a sfavore dei maschi. La composizione degli occupati è più vicina a quella del Belgio e della Francia che non a quella della Germania, anche per la caduta d'importanza subita dall'industria manifatturiera negli ultimi 20 anni a favore della City; nel comparto finanziario la quota degli occupati è in Gran Bretagna superiore di oltre la metà rispetto a quella registrata in Germania.

La tav. 2 riporta i dati OCSE per l'immigrazione nei quattro paesi in esame nel 1995: nel rapporto fra immigrati e popolazione complessiva si va dal 3,4 per cento in Gran Bretagna, passando per il 6, 3 in Francia al 9 circa in Belgio e Germania, con un dislivello simile per il rapporto fra lavoratori stranieri e forze di lavoro complessive. I dati sulla

disoccupazione mostrano una notevole disparità fra inoccupati nazionali e stranieri: nei tassi di disoccupazione si va da 6 punti percentuali in Gran Bretagna a 12 in Belgio a sfavore degli stranieri; squilibri simili si osservano in particolare nella disoccupazione giovanile: la mancanza di lavoro colpisce per oltre il 30 per cento i giovani stranieri in Belgio e Francia, per il 26 in Gran Bretagna, mentre il dato relativamente positivo in Germania (14 per cento) risulta comunque molto più sfavorevole di quello registrato per i giovani tedeschi (4,8).

La tabella in discorso fornisce anche una prima valutazione dell'immigrazione italiana nei quattro paesi in questione: rispetto al totale degli stranieri, gli immigrati italiani rappresentavano nel 1995 il 23,5 per cento in Belgio, circa l'8 in Germania e appena il 3,5 in Gran Bretagna, dove pure come valore assoluto (72.000 immigrati) la consistenza degli italiani è poco significativa.

Tav. 1a - Il mercato del lavoro nel 1995 in Belgio

	Totale	maschi migliaia	Femmine	Totale	maschi quote in %	femmine
Popolazione	10.116	4.947	5.168			
Pop.età lavor.	6.703	3.378	3.325			
Forze lavoro Occupati	4.204	2.376	1.828	(1) 62,7	70,3	55,0
-	3.692	2.159	1.533	100,0	100,0	100,0
agricolt.etc.	93	67	26	2,5	3,1	1,7
- miniere	7	6	1	0,2	0,3	..
- manifattur.	744	568	176	20,2	26,3	11,5

La domanda formativa dei giovani migranti italiani in F-B-G-UK (2)

- elettr.gas,ac q.	29	26	3		0,8	1,2	0,2
- edilizia	242	227	15		6,6	10,5	1,0
- comm. etc.	629	313	316		17,0	14,5	20,6
- trasp.comun.	253	207	46		6,9	9,6	3,0
- banc.ass.etc.	338	194	144		9,2	9,0	9,4
- serv.coll.etc.	1.357	551	806		36,6	25,5	52,6
Disoccupati	512	218	294	(2)	12,2	9,2	16,1
Lavor.dipen d.	3.039	1.775	1.264	(3)	82,3	82,2	82,5
Indipendenti	653	384	269				

(1) tasso di attività; (2) tasso di disoccupazione; (3) quota di lavoratori dipendenti.

Fonte: OECD, Labour Force Statistics, 1998; bollettini nazionali.

Tav. 1b - Il mercato del lavoro nel 1995 in Francia

	Totale	maschi migliaia	Femmine		totale	maschi quote in %	femmine
Popolazione	58.143	28.311	29.832				
Pop.età lavor.	38.021	18.990	19.031				
Forze lavoro	24.873	13.567	11.307	(1)	65,4	71,4	59,4
Occupati	21.942	12.197	9.745		100,0	100,0	100,0
- agricolt.etc.	1.009	842	167		4,6	6,9	1,7
- miniere	88	61	27		0,4	0,5	0,2
- manifattur.	4.454	3.049	1.405		20,3	25,0	14,4
- elettr.gas.ac	219	195	24		1,0	1,6	0,2
q.							
- edilizia	1.382	1.244	138		6,3	10,2	1,4
- comm. etc.	3.840	1.964	1.876		17,5	16,1	19,3
- trasp.comm.	1.382	1.037	345		6,3	8,5	3,6
- banc.ass.etc.	2.567	1.268	1.299		11,7	10,4	13,3
- serv.coll.etc.	7.001	2.537	4.464		31,9	20,8	45,9
Disoccupati	2.931	1.370	1.560	(2)	11,8	10,1	13,8
Lavor.dipen d.	19.386	10.893	8.493	(3)	88,4	89,3	87,2
Indipendenti (Idem)	2.556	1.304	1.252				

Tav. 1c -Il mercato del lavoro nel 1995 in Germania

	Totale	maschi migliaia	Femmine		totale	maschi quote in %	femmine
Popolazione	81.661	39.673	41.998				
Pop.età lavor.	55.714	28.330	27.384				
Forze lavoro	38.990	22.297	16.693	(1)	70,0	78,7	61,0
Occupati	35.780	20.703	15.077		100,0	100,0	100,0
- agricolt.etc.	1.194	719	475		3,3	3,5	3,2
- miniere	266	231	31		0,7	1,1	0,2
- manifattur.	9.659	6.911	2.748		27,0	33,4	18,2
- elettr.gas.ac	376	296	80		1,1	1,4	0,5
q.							
- edilizia	3.125	2.777	348		8,7	13,4	2,3
- comm. etc.	5.400	2.287	3.113		15,1	11,0	20,6
- trasp.	2.177	1.565	612		6,1	7,6	4,1
Comm.							
- banc.ass. etc.	3.167	1.643	1.524		8,9	7,9	10,1
- serv.coll. etc.	10.416	4.270	6.146		29,1	20,7	40,8
Disoccupati	3.210	1.594	1.616	(2)	8,2	7,1	9,7
Lavor.dipen d.	31.998	18.186	13.812	(3)	89,4	87,8	91,6
Indipendenti (Idem)	3.782	2.527	1.265				

Tav. 1d -Il mercato del lavoro nel 1995 in Gran Bretagna

	Totale	maschi migliaia	Femmine		totale	maschi quote in %	femmine
Popolazione	58.605	28.727	29.878				
Pop. età labor.	38.019	19.161	18.858				
Forze lavoro	28.293	15.854	12.439	(1)	74,4	82,7	66,0
Occupati	25.839	14.247	11.592		100,0	100,0	100,0
- agricolt.etc.	543	413	130		2,1	2,9	1,1
- miniere	103	100	3		0,4	0,7	..
- manifattur.	4.909	3.547	1.362		19,0	24,9	11,7
- elettr.gas.ac	233	188	45		0,9	1,3	0,4
q.							
- edilizia	1.835	1.708	127		7,1	12,0	1,1
- comm. etc.	5.219	2.541	2.678		20,2	17,8	23,1
- trasp.comm.	1.654	1.295	359		6,4	9,1	3,1
- banc.ass. etc.	3.566	2.094	1.472		13,8	14,7	12,7
- serv.coll.etc.	7.777	2.361	5.416		30,1	16,6	46,8
Disoccupati	2.454	1.607	846	(2)	8,7	10,1	6,8
Lavor.dipen d.	22.218	11.617	10.601	(3)	86,0	81,5	91,5
Indipendenti (Idem)	3.621	2.630	991				

Tav. 2 - L'immigrazione nel 1995

	Belgio	Francia	Germania	Gran Bretagna
Immigrati	921.000	3.597.000	7.174.000	2.061.000
- maschi	496.000	1.983.000	4.673.000	973.000
- femmine	425.000	1.614.000	4.501.000	1.088.000
Italiani	216.000	253.000	563.000	72.000
- maschi	120.000	145.000	390.000	37.000
- femmine	96.000	108.000	173.000	35.000
Lavoratori stranieri	335.000	1.573.000	3.432.000	1.032.000
quote percentuali				
Immigrati/popolaz	9,0	6,3	8,8	3,4
Lav.stran./ forze lav.	8,1	6,2	8,8	3,6
Disocc. (15-64 anni)				
- nazionali	7,1	10,8	4,9	10,1
- stranieri	19,4	20,7	12,7	16,0
Disocc. (15-24 anni)				
- nazionali	17,0	25,2	4,8	17,3
- stranieri	33,3	32,2	14,1	26,0

Fonte: OECD, Trends in International Migration, 1997.

Le tabelle che si riferiscono ai rapporti commerciali dei quattro paesi con l'Italia nel 1995 sono costruite elencando le voci merceologiche, in cui gli scambi con l'Italia hanno un peso non insignificante, anche se in alcuni casi inferiore alla quota complessiva dell'Italia sulle importazioni ed esportazioni globali del singolo paese esaminato.

Le importazioni del Belgio dal nostro paese rappresentano il 4,3 per cento di quelle complessive (tav. 3a), con quote inferiori nei grandi settori dei prodotti agro-alimentari, delle materie prime, delle fonti di energia e nei manufatti industriali dei beni intermedi, e quote superiori nei beni di investimento (5,4 per cento) e soprattutto nei beni di consumo (quasi il 9). Le voci merceologiche con quote che superano quella complessiva sono carne e derivati, ortaggi e frutta, prodotti farmaceutici, prodotti di materie plastiche (12,6 per cento), tessuti, macchine speciali, macchine elettriche, mezzi di trasporto su strada, mobilio (16,2), abbigliamento e accessori, calzature (33,4). Le esportazioni verso l'Italia costituiscono il 5,2 per cento di quelle complessive, con quote inferiori nei beni di investimento (4,3) e nei beni di consumo (3,4). Quote superiori sono presenti nelle voci seguenti: carne e derivati (11,2 per cento), prodotti lattiero-caseari, prodotti della chimica organica, materie plastiche (12,5), carta e carta-tecnica, ferro e acciaio, attrezzature per le telecomunicazioni, calzature.

Naturalmente vanno anche tenuti presenti i valori in termini assoluti, che non sempre coincidono con le quote delle voci superiori a quella complessiva: fra le importazioni, i prodotti della chimica organica, le materie plastiche, la carta e carta-tecnica, i prodotti di minerali non metallici, ferro e acciaio; tra le esportazioni, prodotti farmaceutici, prodotti delle materie plastiche, tessuti, prodotti di minerali non metallici, metalli non ferrosi, macchine speciali, macchine elettriche, mezzi di trasporto su strada.

Nel commercio con l'estero della Francia, la quota dell'Italia si aggira sul 10,3 per cento delle importazioni complessive (tav. 3b), con quote superiori in tutti e tre i grandi comparti dei manufatti industriali. Le voci che oltrepassano la quota complessiva sono: cereali e derivati (18,5), bevande (15 per cento), prodotti di materie plastiche (17,8), tessuti (18,7), prodotti di minerali non metallici (21,1), ferro e acciaio (14,1), macchine speciali (15,6), mezzi di trasporto su strada (11 per cento), mobilio (31,7), abbigliamento

e accessori (13,2), calzature (33 per cento). Dal lato delle esportazioni la quota complessiva verso l'Italia è pari al 9,4 con quote superiori nei grandi settori dei prodotti agro-alimentari, delle materie prime e delle fonti di energia e dei beni intermedi fra i manufatti industriali. Quote più elevate di quella complessiva si registrano nelle voci animali vivi (oltre il 60), carne e derivati (18,1), prodotti lattiero-caseari (13,9), materie plastiche (16,5), ferro e acciaio (14 per cento), metalli non ferrosi (13,7), apparecchi informatici (10,2).

Nel caso della Francia valori relativamente alti sono presenti fra le importazioni anche nelle voci ortaggi e frutta, prodotti della chimica organica, prodotti farmaceutici, materie plastiche, carta e carto-tecnica, generatori e motrici, apparecchi informatici; fra le esportazioni, le voci cereali e derivati, ortaggi e frutta, prodotti della chimica organica, prodotti farmaceutici, prodotti cosmetici, carta e carto-tecnica, tessuti, prodotti di minerali non metallici, generatori e motrici, macchine speciali, mezzi di trasporto su strada, abbigliamento e accessori, strumenti scientifici.

Gli scambi internazionali della Germania segnalano nelle importazioni una quota complessiva dell'8,2 per cento di provenienza dall'Italia (tav. 3c), con quote superiori nei grandi settori dei prodotti agro-alimentari e fra i manufatti industriali in quelli dei beni intermedi e nei beni di consumo. Le quote che stanno al di sopra di quella complessiva si ritrovano nelle voci ortaggi e frutta (15 per cento), bevande (22,5), prodotti di materie plastiche (12,4), tessuti (19,1), prodotti di minerali non metallici (20,5), ferro e acciaio (9,7), macchine speciali (10,8), macchine per l'industria (14,5), mezzi di trasporto su strada (9,8), mobilio (21,4), abbigliamento e accessori (12,4), calzature (30 per cento). Le esportazioni si dirigono verso l'Italia per una quota complessiva pari al 7,4 per cento, con quote superiori nei grandi comparti dei prodotti agro-alimentari, delle materie prime e nei manufatti dei beni intermedi. Significative voci che registrano quote al di là di quella complessiva sono: carne e derivati (26,3), prodotti lattiero-caseari (34,4), prodotti della chimica organica (8,1), vernici e coloranti (8,8), materie plastiche (12,4), tessuti (7,8), prodotti di minerali non metallici (8,1), metalli non ferrosi (10,9), macchine elettriche (9,2), mezzi di trasporto su strada (8,6).

Valori assoluti rilevanti registrano fra le importazioni le voci prodotti della chimica organica, carta e carto-tecnica, apparecchi informatici, e fra le esportazioni prodotti farmaceutici, carta e carto-tecnica, ferro e acciaio, generatori e motrici, macchine speciali, macchine per l'industria, apparecchi informatici, attrezzature delle telecomunicazioni, strumenti scientifici.

Nella bilancia commerciale della Gran Bretagna le importazioni dall'Italia si attribuiscono una quota complessiva del 4,9 per cento (tav. 3d), con quote superiori nei grandi settori dei beni intermedi e dei beni di consumo e in linea con la media in quelli dei prodotti agro-alimentari e dei beni di investimento. Quote elevate emergono nelle voci ortaggi e frutta (8,3), bevande (8,6), prodotti di materie plastiche (11,6), tessuti (11,8), ferro e acciaio (7,2), macchine speciali (8,2), macchine per l'industria (11,3), apparecchi informatici (5 per cento), macchine elettriche (5,4), mobilio (19,5), abbigliamento e accessori (6 per cento), calzature (20,6). Le esportazioni verso l'Italia costituiscono il 4,8 per cento, con quote oltre la media nei grandi settori delle materie prime e dei beni intermedi. Quote maggiori di quella complessiva si rilevano nelle voci significative prodotti della chimica organica (5,7), nei prodotti farmaceutici (6,4), nei prodotti di materie plastiche (6,6), nei tessuti (6,7), ferro e acciaio (7,2), nei metalli non ferrosi (9,6), apparecchi informatici (5,7), macchine elettriche (6,1), mezzi di trasporto su strada (7,4).

In termini assoluti, valori consistenti si aggiudicano fra le importazioni le voci prodotti di minerali nonmetallici, generatori e motrici, mezzi di trasporto su strada e fra le esportazioni le voci generatori e motrici, macchine speciali, macchine per l'industria, attrezzature delle telecomunicazioni.

Tav. 3a - Composizione merceologica del commercio estero nel 1995 del Belgio

	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	milioni di dollari		in percentuale		milioni di dollari		in percentuale	
	Mondo	Italia	(1)	(2)	mondo	Italia	(1)	(2)
Totale	122.917	5.273	4,3	100,0	134.052	6.938	5,2	100,0
- pr. Agroalimentari	18.482	423	2,3	8,0	14.018	782	5,6	11,3
Carne e derivati	922	33	7,8	0,6	2.493	279	11,2	4,0
Lattiero-caseari	2.016	44	2,2	0,8	2.064	183	8,9	2,6
Cereali e derivati	1.626	66	4,1	1,3	1.383	23	1,7	0,3
Ortaggi e frutta	2.181	158	7,2	3,0	2.376	78	3,3	1,1
Bevande	1.212	47	3,9	0,9	749	17	2,3	0,2
altri agro-alim.	10.525	75	0,7	1,4	4.953	202	4,1	2,9
- materie prime	6.325	112	1,2	2,1	3.116	186	6,0	2,7
- fonti di energia	8.414	52	0,6	1,0	4.072	214	5,2	3,1
- beni intermedi	44.057	1.779	4,0	33,7	59.417	3.470	5,8	50,0
pr.chimici organ.	4.896	152	3,1	2,9	5.189	457	8,8	6,6
pr. Farmaceutici	2.517	119	4,7	2,3	3.265	174	5,3	2,5
Materie plastiche	2.765	105	3,8	2,0	5.226	653	12,5	9,4
pr.mat.plastiche	1.067	134	12,6	2,5	1.923	106	5,5	1,5
Carta e cartotecn.	2.894	105	3,6	2,0	2.167	163	7,5	2,3
Tessuti	3.544	326	9,2	6,2	6.659	268	4,0	3,9
pr.miner,nonmetal	10.565	206	1,9	3,9	12.103	225	1,9	3,2
Ferro e acciaio	3.524	118	3,3	2,2	7.897	629	8,0	9,1
Metalli non ferrosi	2.631	49	1,9	0,9	3.380	191	5,7	2,8
altri beni interm.	9.654	465	4,8	8,8	11.608	604	5,2	8,7
- beni di investim.	31.444	1.686	5,4	32,0	37.788	1.643	4,3	23,7
Macchine speciali	2.552	237	9,3	4,5	3.283	192	5,8	2,8
Attrezz.telecomun.	2.085	43	2,1	0,8	2.837	193	6,8	2,8
Macch.elettriche	4.575	260	5,7	4,9	3.705	201	5,4	2,9
Mezzi trasp.strada	12.493	604	4,8	11,5	21.255	739	3,5	10,6
altri beni di invest.	9.739	542	5,6	10,3	6.698	318	4,7	4,6
- beni di consumo	13.307	1.180	8,9	22,4	11.272	380	3,4	5,5
Mobilio	1.477	239	16,2	4,5	1.457	11	0,8	0,1
Abbigl. accessori	3.785	354	9,4	6,7	2.117	79	3,7	1,1
Calzature	758	253	33,4	4,8	181	12	6,6	0,2
altri beni di cons.	7.287	334	4,6	6,3	7.517	278	3,7	4,0
- merci non classif.	6.288	41	0,6	0,8	4.368	260	6,0	3,7

(1) quota dell'Italia sul mondo; (2) quote degli scambi con l'Italia.

Fonte: OECD, Trade by Commodities, serie C, 1997.

Tav. 3b - Composizione merceologica del commercio estero nel 1995 della Francia**IMPORTAZIONI****ESPORTAZIONI**

La domanda formativa dei giovani migranti italiani in F-B-G-UK (2)

	milioni di dollari		in percentuale		milioni di dollari		in percentuale	
	mondo	Italia	(1)	(2)	mondo	Italia	(1)	(2)
Totale	222.593	22.995	10,3	100,0	232.839	21.889	9,4	100,0
- pr.agroalimentari	25.048	1.687	6,7	7,3	35.020	4.410	12,6	20,1
Animali vivi	574	15	2,6	0,1	1.825	1.109	60,7	5,1
Carne e derivati	3.921	198	5,0	0,9	4.089	741	18,1	3,4
Lattiero-caseari	1.881	142	7,5	0,6	4.259	591	13,9	2,7
Cereali e derivati	1.603	297	18,5	1,3	5.849	644	11,0	2,9
Ortaggi e frutta	5.422	456	8,4	2,0	3.023	293	9,7	1,3
Bevande	1.283	193	15,0	0,8	7.144	181	2,5	0,8
Altri pr.agroal.	9.369	386	4,1	1,6	8.831	851	9,6	3,9
- materie prime	8.097	225	2,8	1,0	5.881	1.427	24,3	6,6
- fonti di energia	17.518	382	2,2	1,6	5.632	948	16,8	4,4
- beni intermedi	64.014	7.416	11,6	32,2	71.456	7.421	10,4	33,9
pr.chimici organ.	6.223	340	5,5	1,5	6.682	670	10,0	3,1
pr. Farmaceutici	4.203	372	8,9	1,6	5.737	417	7,3	1,9
pr. Cosmetici	2.097	172	8,2	0,7	6.286	491	7,8	2,2
Materie plastic.	4.084	286	7,0	1,2	4.582	757	16,5	3,5
pr. Mat.plastiche	2.299	409	17,8	1,8	1.376	133	9,7	0,6
Carta e cartotec	5.520	475	8,6	2,1	4.802	447	9,3	2,0
Tessuti	6.656	1.247	18,7	5,4	6.224	634	10,2	6,9
pr.miner.nonmet	4.020	849	21,1	3,7	4.394	478	10,9	2,2
Ferro e acciaio	6.815	960	14,1	4,2	8.443	1.179	14,0	5,4
Metalli non ferr.	4.925	249	5,1	1,1	3.778	518	13,7	2,4
- altri beni interm.	18.972	2.057	10,8	8,9	19.152	1.697	8,9	7,9
- beni di investim.	80.501	8.623	10,7	37,5	91.918	6.094	6,6	27,8
Generat.e motric	7.053	504	7,1	2,2	8.724	338	3,9	1,5
Macch. Speciali	5.744	896	15,6	3,9	6.368	319	5,0	1,4
	10.795	633	5,9	2,8	6.756	687	10,2	3,1
Appar.informatic								
Mezzi tr.strada	22.029	2.413	11,0	10,5	26.645	2.125	8,0	9,7
Altri beni invest.	34.880	4.177	12,0	18,1	43.425	2.625	6,0	12,1
- beni di consumo	32.365	4.701	14,5	20,4	23.858	1.569	6,6	7,2
Mobilito	2.617	829	31,7	3,6	1.721	77	4,5	0,4
Abbigl.accessori	9.121	1.206	13,2	5,2	4.973	382	7,7	1,7
Calzature	2.349	775	33,0	3,4	1.034	61	5,9	0,3
Strumenti scient.	4.029	254	6,3	1,1	3.521	331	9,4	1,5
Altri beni cons.	14.249	1.637	11,5	7,1	12.609	718	5,7	3,3
- merci non classif.	49	-	73	-

(1) quota dell'Italia sul mondo; (2) quote degli scambi con l'Italia.

Fonte: idem

Tav. 3 c - Composizione merceologica del commercio estero nel 1995 della Germania

IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
milioni di dollari	in percentuale	milioni di dollari	in percentuale

La domanda formativa dei giovani migranti italiani in F-B-G-UK (2)

	mondo	Italia	(1)	(2)	mondo	Italia	(1)	(2)
Totale	376.729	30.941	8,2	100,0	423.129	31.227	7,4	100,0
- pr.agroalimentari	36.096	3.185	8,8	10,3	22.176	3.088	13,9	9,9
Carne e derivati	4.954	162	3,2	0,5	1.955	515	26,3	1,7
Lattiero-caseari	3.215	180	5,6	0,6	4.169	1.435	34,4	4,6
Ortaggi e frutta	10.706	1.607	15,0	5,2	1.761	150	8,5	0,5
Bevande	2.643	594	22,5	1,9	1.860	133	7,2	0,4
Altri pr.agroalim.	14.578	642	4,4	2,1	12.431	855	6,9	2,7
- materie prime	16.594	380	1,4	1,2	7.672	1.346	17,5	4,3
- fonti di energia	26.395	78	0,3	0,3	4.666	133	2,9	0,4
- beni intermedi	93.915	9.436	10,0	30,5	125.133	9.634	7,7	30,8
pr.chimici organ.	7.814	495	6,3	1,6	11.723	946	8,1	3,0
Vernici,coloranti	1.725	70	4,1	0,2	5.737	505	8,8	1,6
pr. Farmaceutici	5.253	349	6,6	1,1	8.723	518	5,9	1,7
Materie plastic.	6.461	455	7,0	1,5	9.876	1.228	12,4	3,9
pr.mat.plastiche	2.807	348	12,4	1,1	4.988	372	7,5	1,2
Carta e cartotec	7.259	520	7,2	1,7	9.168	653	7,1	1,2
Tessuti		2.043	19,1	6,6	12.561	980	7,8	3,1
Pr.miner.nonmet	6.529	1.336	20,5	4,3	6.350	517	8,1	1,7
Ferro e acciaio	10.858	1.053	9,7	3,4	13.630	899	6,6	2,9
Metalli non ferr.	8.459	353	4,2	1,1	7.124	775	10,9	2,5
Altri beni	26.032	2.419	9,3	7,8	36.221	2.241	6,2	7,2
interm.								
- beni di investim.	127.322	9.251	7,3	29,9	208.093	14.289	6,9	45,8
Generat.e motric	8.028	361	4,5	1,2	12.245	554	4,5	1,8
Macch. Speciali	6.997	755	10,8	2,4	24.880	977	3,9	3,1
Macch. industr.	11.938	1.735	14,5	5,6	29.094	1.877	6,5	6,0
Appar.informat.	17.615	650	3,7	2,1	9.819	649	6,6	2,1
Attrezz.telecom.	10.975	231	2,1	0,7	9.111	629	6,9	2,0
Macch.elettriche	25.170	1.810	7,2	5,8	32.828	3.017	9,2	9,7
Mezzi tr.strada	34.372	3.364	9,8	10,9	68.448	5.916	8,6	18,9
Altri beni invest.	12.227	345	2,8	1,1	21.668	670	3,1	2,1
- beni di consumo	60.144	7.386	12,3	23,9	44.386	2.215	5,0	7,1
Mobilio	5.393	1.152	21,4	3,7	3.845	94	2,4	0,3
Abbigl. , access.	22.449	2.791	12,4	9,0	6.639	183	2,8	0,6
Calzature	4.791	1.439	30,0	4,7	1.298	49	3,8	0,2
Strumenti scient.	5.904	246	4,2	0,8	10.526	745	7,1	2,4
Altri beni cons.	21.607	1.758	8,1	5,7	22.070	1.144	5,2	3,7
- merci non classif	4.239	10	0,2	0,1	4.329	3

(1) quota dell'Italia sul mondo; (2) quote degli scambi con l'Italia

Fonte: idem

Tav. 3d - Composizione merceologica del commercio estero nel 1995 della Gran Bretagna

IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
milioni di dollari		in percentuale		milioni di dollari		in percentuale	
mondo	Italia	(1)	(2)	mondo	Italia	(1)	(2)

La domanda formativa dei giovani migranti italiani in F-B-G-UK (2)

Totale	230.728	11.319	4,9	100,0	202.152	9.651	4,8	100,0
- pr.agroalimentari	22.861	1.070	4,7	9,5	14.288	691	4,8	7,2
ortaggi e frutta	5.217	431	8,3	3,8	600	33	5,5	0,3
Bevande	2.748	236	8,6	2,1	4.079	150	3,7	1,6
altri pr. Aliment.	12.896	403	3,1	3,6	9.609	508	5,3	5,3
- materie prime	8.475	138	1,6	1,2	3.711	445	12,0	4,6
- fonti di energia	8.903	59	0,7	0,5	10.814	339	3,1	3,5
- beni intermedi	59.144	3.245	5,5	28,7	58.721	3.172	5,4	32,9
pr.chimici organ	4.891	122	2,5	1,1	6.462	369	5,7	3,8
pr.farmaceutici	3.530	113	3,2	1,0	5.957	381	6,4	3,9
Materie plastic.	3.859	139	3,6	1,2	1.529	89	5,8	0,9
pr.mat.plastiche	1.887	218	11,6	1,9	1.587	105	6,6	1,1
carta , cartotecn.	6.538	155	2,4	1,4	3.105	96	3,1	1,0
Tessuti	6.780	797	11,8	7,0	4.480	299	6,7	3,1
pr.miner.nonmet	6.427	255	4,0	2,3	6.657	127	1,9	1,3
ferro e acciaio	4.478	323	7,2	2,9	5.520	399	7,2	4,1
metalli non ferr.	4.479	140	3,1	1,2	3.343	322	9,6	3,3
altri beni interm.	16.275	983	6,0	8,7	20.081	985	4,9	10,2
- beni di investim.	93.962	4.447	4,7	39,3	83.811	3.899	4,6	40,4
generat., motrici	6.038	228	3,8	2,0	9.448	221	2,3	2,3
macch. Speciali	5.514	450	8,2	4,0	7.027	206	2,9	2,1
	8.204	923	11,3	8,2	8.449	356	4,2	3,7
macch.industriali	16.451	823	5,0	7,3	14.350	811	5,7	8,4
appar.informatici								
attrezz. Telec.	6.738	83	1,2	0,7	6.377	314	4,9	3,3
macch.elettriche	17.198	928	5,4	8,2	13.520	824	6,1	8,5
mezzi trasp.strad	24.961	906	3,6	8,0	14.814	1.100	7,4	11,4
altri beni invest.	8.858	106	1,2	0,9	9.826	67	0,7	0,7
- beni di consumo	33.144	2.350	7,1	20,7	26.478	1.102	4,2	11,4
Mobilio	1.712	334	19,5	3,0	1.080	25	2,3	0,2
abbigl.	7.412	446	6,0	3,0	4.024	189	4,7	2,0
Accessori								
Calzature	2.191	451	20,6	4,0	726	36	5,0	0,4
Strumenti scient.	4.509	113	2,5	1,0	5.598	220	3,9	2,3
altri beni cons.	17.320	1.106	5,8	8,9	15.050	532	3,5	5,5
- merci non classif.	4.239	10	0,2	0,1	4.329	3

(1) quota dell'Italia sul mondo; (2) quote degli scambi con l'Italia;

Fonte: idem

3. La presenza italiana nei paesi considerati

Dati sulla presenza italiana nei paesi considerati sono disponibili in maniera articolata solo per tre di questi (Belgio, Francia, Germania), ma lo scarso peso degli

immigrati italiani in Gran Bretagna, sia in termini assoluti, sia ancor più in termini relativi, non inficia il senso della ricerca; va segnalato, inoltre, che i dati per i tre paesi citati non si riferiscono allo stesso anno e per la Francia in particolare l'anno di censimento (1990) è piuttosto lontano, per ragioni di rilevazione statistica delle fonti, ma trattandosi di informazioni strutturali ciò non costituisce un problema rilevante.

La presenza italiana in Belgio nel 1997 (tav. 4a) con 206 mila persone appare significativa in rapporto agli immigrati stranieri e all'insieme della popolazione , ma gli indicatori generali rilevati non forniscono un quadro univoco; infatti, mentre il tasso di attività, misurato qui come rapporto fra forze di lavoro e popolazione complessiva, è notevolmente più alto per gli italiani (47,6 per cento) rispetto a quello registrato per i belgi e per il totale degli stranieri, il tasso di disoccupazione risulta doppio di quello dei belgi e superiore a quello degli immigrati complessivi, il rapporto fra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti italiani non discostandosi molto a sfavore dei primi da quelli degli altri due gruppi considerati.

Scarsi sono i dati sui giovani italiani, ma quelli disponibili per la scolarizzazione non sembrano negativi; sebbene il confronto tra fasce di età rilevate in determinati intervalli (15-19 e 20-24 anni) e frequenza scolastica non colga appieno il fenomeno della scolarizzazione, si ricava qualche indicazione interessante. Mentre i giovani italiani dai 15 ai 19 anni costituiscono il 15,7 per cento degli immigrati stranieri di pari età, la quota dei primi sui secondi è del 19,6 nella frequenza della scuola secondaria ordinaria, con punte di oltre il 30 per cento nei livelli superiori definiti di II e III grado rinnovato e una quota molto bassa (12,5) negli istituti tecnico-professionali di grado inferiore. A livello universitario, invece, la quota degli studenti italiani sul totale degli stranieri con il 20,4 per cento è solo leggermente superiore alla quota del 19,7 dei giovani italiani dai 20 ai 24 anni sui pari età stranieri.

In Francia nel 1990 il numero degli italiani è sceso a 255 mila (tav. 4b), che rappresenta il 7 per cento degli stranieri, contro il 29 nel 1962 e ancora il 13 nel 1975; va, peraltro, ricordato che nello stesso anno vi erano 425 mila francesi di acquisizione di origine italiana, cioè nati in Italia e divenuti in seguito cittadini francesi, pari a quasi un

quarto del totale dei francesi per acquisizione. Un'evoluzione simile è rilevata per le forze di lavoro: oltre ai 103 mila lavoratori italiani vi sono 175 mila francesi di acquisizione.

Come si evince dalla tabella, il tasso di attività degli italiani è sensibilmente inferiore a quello dei francesi e degli stranieri in generale; ciò dipende in larga misura dalla quota di persone oltre i 65 anni più che doppia per gli italiani rispetto al totale della popolazione (29 contro 14 per cento). Il tasso di disoccupazione risulta per gli italiani superiore a quello registrato per i francesi, ma quasi la metà del tasso segnalato per l'insieme degli stranieri; va, però, menzionato che nel 1997 il numero dei disoccupati italiani è diminuito di circa 3 mila, mentre quello dei francesi è aumentato di oltre mezzo milione, modificando i tassi di disoccupazione a favore dei lavoratori italiani. Infine, la quota dei lavoratori autonomi italiani è con il 17,4 per cento nel 1990 molto più elevata di quella dei lavoratori francesi, per non parlare della quota dei lavoratori stranieri nel loro complesso. Per la Francia esiste anche una ripartizione degli occupati per settore: nel 1990 i lavoratori italiani erano impiegati per il 28 per cento nell'industria manifatturiera e per il 27 nell'edilizia.

Quanto alla scolarizzazione, gli italiani erano nel 1990 per due terzi senza un diploma, contro il 27 per cento dei francesi, per meno del 4 col diploma di maturità e per il 2 per cento di laureati. Informazioni statistiche più disaggregate disponibili sulla disoccupazione non sono favorevoli per i giovani italiani: nei contratti di promozione dell'impiego previsti per i disoccupati in età fra i 18 e i 25 anni sono quasi assenti gli italiani su un totale di oltre 350 mila giovani interessati da tali provvedimenti.

La presenza italiana in Germania nel 1994 (tav. 4c) è ancora rilevante e con 645 mila persone corrisponde a circa un decimo della popolazione straniera; gli indicatori del mercato del lavoro mostrano un tasso di attività assai elevato (60 per cento circa) e ben superiore ai tassi calcolati per le forze di lavoro tedesche e straniere in generale, un tasso di disoccupazione di poco superiore a quello registrato per i tedeschi e molto inferiore a quello riferito all'insieme degli stranieri, una quota di lavoratori autonomi notevolmente maggiore di quella misurata per gli altri due gruppi di popolazione considerati.

I giovani italiani compresi nelle fasce di età dai 15 ai 18 anni, dai 19 ai 21 e dai 22 ai 25 sono stati nel 1997 , rispettivamente, 22.100, 25.500 e 47.500, pari insieme al 16 per cento della popolazione in quell'anno. Per i giovani dai 16 ai 19 anni si è calcolato che la

formazione scolastica e professionale interessava il 52 per cento degli italiani, contro una quota dell'81 per i tedeschi; la frequenza dei giovani italiani era così ripartita: 71 per cento nell'apprendistato, 20 nelle scuole professionali e il restante 9 nelle medie superiori.

In Gran Bretagna la presenza italiana è limitata a 72 mila persone, per cui si può presumere che anche il numero dei giovani italiani sia molto basso. Va comunque segnalato che il governo britannico ha messo in cantiere all'inizio del 1998 con il "new deal for young people" un programma di inserimento nel mercato del lavoro di giovani dai 18 ai 24 anni, che ha dato un esito molto positivo nel primo anno di applicazione. L'esistenza di un tale programma potrebbe essere interessante anche per eventuali giovani italiani inoccupati in Gran Bretagna.

Tav. 4a – La presenza italiana in Belgio nel 1997

	Belgi	Stranieri	Italiani
Popolaz.compless.	9.289.000	903.000	206.000
Forze di lavoro	3.989.000	355.000	98.000
- occupati	3.554.000	285.000	76.000
- autonomi	731.000	56.000	14.000
- dipendenti	2.823.000	229.000	62.000

- disoccupati	435.000	70.000	22.000
	Quote	Percentuali	
Tasso di attività	42,9	39,3	47,6
Tasso di disoccup.	10,9	19,9	22,0
Quota lav.dipend.	79,4	80,2	81,6
Quota lav.autonomi	20,6	19,8	18,4

Fonte: Institut national de statistique.

Tav. 4b – La presenza italiana in Francia nel 1990

	Francesi	Stranieri	Italiani
Popolaz.compless.	53.103.000	3.608.000	255.000
Forze di lavoro	23.667.000	1.620.000	103.000
- occupati	21.391.000	1.285.000	91.000
- autonomi	2.415.000	80.000	16.000
- dipendenti	18.976.000	1.205.000	75.000
- disoccupati	2.276.000	335.000	12.000
	Quote	Percentuali	
Tasso di attività	44,6	44,9	40,5
Tasso di disoccup.	9,6	20,7	11,7
Quota lav.dipend.	88,7	93,8	82,6
Quota lav.autonomi	11,3	6,2	17,4

Fonte: INSEE

Tav. 4c- La presenza italiana in Germania nel 1994

	Tedeschi	Stranieri	Italiani
Popolaz.compless.	74.398.000	6.970.000	645.000
Forze di lavoro	36.597.000	3.639.000	388.000
- occupati	33.094.000	2.982.000	344.000
- autonomi	3.507.000	269.000	45.000
- dipendenti	29.587.000	2.713.000	299.000

- disoccupati	3.503.000	657.000	44.000
	Quote	Percentuali	
Tasso di attività	49,2	52,2	60,2
Tasso di disoccup.	9,6	18,1	11,3
Quota lav.dipend.	89,4	91,0	87,0
Quota lav.autonomi	10,6	9,0	13,0

Fonte: Statistisches Bundesamt.

4. Le prospettive di lavoro dei giovani italiani

Da quanto precede si può provare a trarre qualche indicazione sulle prospettive di lavoro dei giovani italiani nei paesi considerati, con riferimento alle tre parti della ricerca:

1. La situazione generale del mercato del lavoro non appare oggi particolarmente favorevole in nessuno dei quattro paesi.
2. I dati sugli scambi commerciali dei singoli paesi con l'Italia forniscono un'indicazione sui comparti agricoli, industriali e terziari, in cui la quota del commercio con l'Italia è significativa, e tali comparti potrebbero quindi essere interessati a impiegare manodopera italiana, in virtù della sua conoscenza di entrambe le lingue e dell'ambiente economico, sociale e culturale italiano; nella misura in cui queste conoscenze esistono, esse diventano un fattore discriminante a favore dell'impiego di giovani italiani.
3. I pochi dati disponibili sulla qualificazione scolastica e professionale dei giovani italiani non consentono di dare un giudizio ponderato su questo fattore, ma da quel che traspare da tali dati si ricava che in questo campo si deve lavorare per migliorare notevolmente le prospettive di impiego dei giovani italiani nei paesi considerati, che potrebbero non essere limitate solo ai connazionali ivi residenti, ma anche suscettibili di diventare tali per coloro che volessero trasferirsi dall'Italia.

Bibliografia

C. Cornelsen, **Erwerbstätigkeit der ausländischen Bevölkerung**, in "Wirtschaft und Statistik", n.3, 1996.

Department for Education and Employment, **New Deal for Young People**, Londra, 1999.

S. Feld, **La main - d'oeuvre étrangère sur le marché du travail en Belgique**
Università di Liegi, 1995.

A. Hilton **City within the State**, Londra 1987.

A. Lebon Situation de l'immigration en France 1993-1994, **Parigi, 1994.**

Migrations et nationalité en France en 1994, Parigi, 1995.

A. Martens **Rapport au Commissariat Royal à la politique des immigrés**,
Bruxelles, 1990.

“DIW-Wochenbericht”, n.22, 1995; n.21 1996.

“International Migration”, Perth (Australia), vari anni.

“International Migration Review”, New York, vari anni.